

Noriega
«Negli Usa vogliono uccidermi»

CITTÀ DI PANAMA. Continua il confronto tra le autorità americane ed il generale Manuel Antonio Noriega, incriminato dalla magistratura federale statunitense per il suo coinvolgimento nel traffico di droga e di narcodollari negli Stati Uniti. In un discorso pronunciato venerdì scorso in una riunione del partito dell'Unione nazionalista e reso noto soltanto ieri, Noriega ha accusato direttamente gli Stati Uniti di aggressione e ha detto che le accuse elevate contro di lui, a Miami e Tampa in Florida, scaturiscono da un suo rifiuto ad una richiesta fattagli dal controammiraglio John Poindexter, un ex consigliere del presidente Ronald Reagan, rimasto impigliato nelle maglie dello scandalo della vendita delle armi all'Iran e dei dollari clandestini ai contras nicaraguensi.

Noriega ha precisato che Poindexter gli chiese di cooperare con la politica degli Stati Uniti in Centro America. Al suo rifiuto, Poindexter ribattì: «Allora aspettatevi delle conseguenze». È lo accusa di Miami sono le «conseguenze».

Noriega, che è capo delle forze armate di Panama e controlla il governo civile del paese, ha anche citato un alto funzionario del dipartimento di Stato americano da lui identificato solo con il nome di «Fox» (volpe), secondo il quale «l'ultima possibilità contro Noriega è assassinarlo».

Noriega non ha fornito altri particolari su Poindexter. Venerdì scorso il ministro degli Esteri panamense, in un comunicato, aveva dichiarato che Poindexter, in qualità di consigliere di Reagan per la sicurezza nazionale, aveva chiesto a Noriega di aiutare gli Stati Uniti a far ritirare il gruppo di Stati detto di «Contadora», che tenta una mediazione per risolvere la critica situazione in America centrale.

Noriega ha anche accusato gli Stati Uniti di usare pressioni economiche sugli Stati con cui Panama ha relazioni commerciali e diplomatiche per isolare il governo di Panama.

Non si potrà più usare denunce anonime per indagini e processi
Urss: stop alla delazione

In Urss le lettere anonime ai giornali, al Pcus, alla magistratura, ai vari organi dello Stato sono state una forma di «partecipazione» del tutto specifica che suppliva a carenze nei rapporti tra Stato e cittadini. La «glasnost» ora esige che non siano più prese in considerazione per inchieste giudiziarie o amministrative, onde evitare calunnie ed abusi. Lo vieta un provvedimento del Soviet supremo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. E ora basta con le lettere anonime. Qualche giorno fa il Presidium del Soviet Supremo ha pubblicato un «kaz» che rappresenta una piccola rivoluzione istituzionale e che farà tirare un sospiro di sollievo a molti. Ma, si può essere certi, farà infuriare molti altri. Per capire di che si tratta bisogna tenere innanzitutto presente il ruolo che le «lettere» (inviata ai giornali, al partito, alle varie istituzioni statali, al centro, alla periferia, eccetera) hanno nella vita politica sovietica. Una forma di

qualunque genere. Né strutturalmente, né in base a semplici sospetti lanciati da calunniatori anonimi. Ma poteva accadere anche che cittadini onesti si vedessero costretti a lanciare accuse anonime - per evitare di essere sottoposti alla ritorsione di chi ha il coltello dalla parte del manico - per denunciare abusi e illegalità.

Per questo molti ora si chiedono se sia stato giusto tagliare corto con questa valvola di sfogo, anche riconoscendo che si tratta di un modo umiliante di esercitare la difesa dei propri diritti. Ieri infatti la «Pravda» ha dovuto intervenire, in prima pagina, intervenendo il ministro della Giustizia della Repubblica federativa russa, Aleksander Sukharev. Il ministro risponde citando l'articolo 58 della Costituzione dell'Urss che stabilisce il diritto del singolo di ricorrere contro gli abusi dei pubblici ufficiali.

Diritto - dice Sukharev - che viene riconosciuto al cittadino, non ad un anonimo. Ma allora perché si è atteso decenni per prendere la decisione odierna? Il fatto è che molte decisioni importanti sono state rinviate troppo a lungo in questo paese», risponde il ministro, e poi adesso è il tempo della democratizzazione. «Si può combattere per la trasparenza con metodi che le sono opposti?». Dobbiamo continuare con le pratiche dei tempi in cui «capi intoccabili» potevano ignorare ogni critica? Adesso nuove leggi sono state approvate e il clima del paese è diverso. «Noi non potremo eliminare le illegalità soltanto affidandoci a coloro che ufficialmente sono designati al controllo... ora bisogna puntare sull'attività sociale dei singoli, sulla pulizia morale dei collettivi di lavoro». Insomma ciascuno deve fare la sua parte, a viso

aperto. Ma l'intervistatore sembra non convinto. Quali garanzie ci sono che chi si espone non verrà colpito? In fondo (molti lo pensano, anche se non scrivono lettere anonime) anche le missive senza firma contengono dei messaggi sociali, delle informazioni. Sukharev conosce l'obiezione e tira fuori le statistiche. Il fatto è - spiega - che la grandissima parte delle lettere anonime è piena di insinuazioni e di accuse senza fondamento. Non di rado i loro autori si basano su voci e pettegolezzi, perseguono fini ignobili e personali. L'invidia e la vendetta sono il motore dell'entusiasmo dei loro autori. Eppure qualche volta sono state utili, incalza l'intervistatore, per scoprire macchinazioni illegali. «È vero» - conclude il ministro - ma spesso erano cose che tutti sapevano. Solo che se ne stavano zitti, mentre adesso c'è bisogno di uomini coraggiosi.

Il Gosplan frenava le riforme

Silurato in Urss responsabile del «piano»

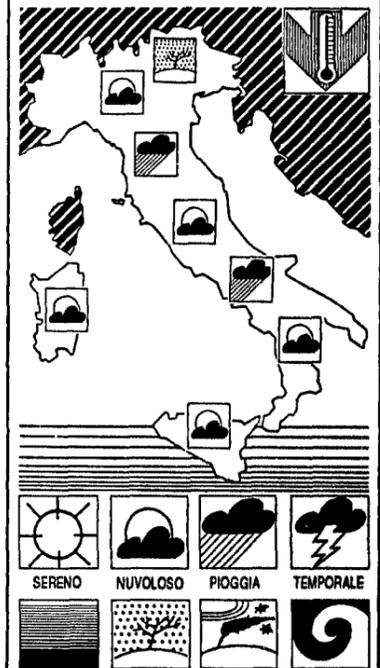
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Il presidente del Gosplan (Comitato statale della pianificazione) è stato sostituito a sorpresa con una decisione del Presidium del Soviet Supremo. La Pravda ne ha dato notizia ieri, senza ulteriori particolari, comunicando che Nikolaj Talzin (membro supplente del Politburo del Pcus e primo vicepresidente del Consiglio dei ministri) viene trasferito a nuovo incarico, cioè diventa presidente dell'ufficio del Consiglio dei ministri per le questioni sociali. Al suo posto subentra Yuri Maslujkov, che era vicepresidente del Consiglio (dal 15 novembre 1985) e che diventa ora «primo» vice. Maslujkov è soltanto membro del Comitato centrale e non sem-

bra esservi dubbio che Talzin (eletto supplente del Politburo nell'ottobre 1985) subisce un netto arretramento di responsabilità nella gerarchia governativa. Al punto da far ritenere possibile anche un suo prossimo allontanamento dal vertice politico del paese. L'avvicendamento sembra in relazione con una potente campagna di critiche rivolte da numerosi organi di stampa (le testate in primo luogo) contro il modo in cui il Gosplan ha preparato il passaggio alla riforma economica. Infatti, in aperta violazione della nuova legge sull'impresa statale, approvata a giugno, il Gosplan e i ministeri centrali hanno continuato a esercitare imposizioni vincolanti sulle

imprese, nell'evidente tentativo di far abortire la loro appena conquistata autonomia. Si ha notizia di accese discussioni al riguardo anche in seno al Consiglio dei ministri dell'Urss, dove il premier Ryzhkov avrebbe più volte, nei mesi scorsi, invitato il Gosplan a mutare i suoi indirizzi. Come risultato di ciò molte imprese hanno respinto le indicazioni di piano e molte altre si sono trovate nell'impossibilità pratica di passare alle nuove condizioni di autoprogrammazione aziendale. Non è noto se Talzin abbia appoggiato la manovra delle burocrazie centrali - notoriamente ostosi ai cambiamenti - o se sia rivelato impotente a dominarla. In ogni caso il suo allontanamento dal Gosplan pare indicare l'insoddisfazione del vertice sovietico per la sua opera.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'unica variante che si presenta nella situazione meteorologica attuale è costituita dalla circolazione delle correnti alle quote superiori che dei quadranti meridionali tende a ruotare verso quelli settentrionali. Ne consegue che la temperatura, attualmente molto superiore ai valori normali della stagione, tenderà a diminuire. Per il resto continua il passaggio sulle nostre parti di perturbazioni di origine atlantica.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali a su quelle centrali annuvolamenti irregolari a tratti accentuati ed associati a precipitazioni a carattere intermittente. Nuvole sulle Alpi al di sopra dei 1500 metri e sugli Appennini centro-settentrionali al di sopra dei 2000. Con la diminuzione della temperatura le precipitazioni nevose scenderanno a quote più basse. Tempo variabile sulle regioni dell'Italia meridionale con alternanza di annuvolamenti a schiarite.

VENTI: sulle regioni meridionali moderati provenienti da sud, al centro ed al nord provenienti dai quadranti settentrionali tendenti a rinforzarsi.

MARI: mosci i bacini meridionali, con moto ondo in aumento il mar Ligure e l'alto Adriatico.

DOMANI: condizioni generalizzate di variabilità su tutte le regioni italiane con formazioni nuvolose irregolarmente distribuite a tratti accentuati ed associati a qualche precipitazione, a tratti attenuate a schiarite. La temperatura continua a diminuire.

MERCOLEDÌ E GIOVEDÌ: una nuova perturbazione di origine atlantica raggiunge la nostra penisola, per cui ad iniziare delle regioni settentrionali si avrà un peggioramento del tempo con annuvolamenti consistenti e precipitazioni, nevose sul rilievo a localmente anche a quote basse. Tra mercoledì e giovedì il peggioramento si estenderà alle regioni centrali e infine verso quelle meridionali ma più attenuato.



Nazionalisti contro polizia a Tokio

Come ogni anno dal 1982 in poi a Tokio si è svolta ieri una manifestazione per reclamare al Giappone il possesso di alcune isole settentrionali su cui Mosca esercita la propria sovranità dalla fine della seconda guerra mondiale. Il premier Takeshita ha parlato davanti a 1400 persone. Davanti all'ambasciata sovietica elementi di estrema destra, come mostra la foto, si sono scontrati con la polizia.

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

Giuglielmo Bimoneschi, giudice, responsabile e coordinatore; Piergianni Alfano, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Nyranna Melli e Isacco Malignani, avvocati Cdl di Milano; Severio Nigro, avvocato Cdl di Roma; Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cdl di Torino

Le regole del conflitto e la verifica del consenso

GIOVANNI NACCARI*

le e sindacali delle moderne democrazie. Particolarmente utile e proficuo, ai fini della proposta sindacale, è stato il lavoro e il parere di un Comitato di giuristi, nominato dalle tre confederazioni tra esperti di diverso orientamento culturale e politico. Paremi formalizzati in un documento del 18 dicembre 1987 e valutato positivamente dal sindacato. Va altresì segnalata una sostanziale convergenza tra le proposte sindacali e quelle avanzate dal Partito comunista nel Documento del 13 gennaio 1988. Significative, poi, risultano le considerazioni attente dei presidenti delle commissioni Lavoro e Affari costituzionali, Giugli ed Elia, che hanno sottolineato molti punti di convergenza registrati, e le

espressioni positive dei ministri del Lavoro e della Funzione Pubblica. A parte le critiche padronali e della destra, quelle che sul merito delle proposte sindacali sono venute da qualche partito e giornale della sinistra (Dp, il Manifesto), appaiono a mio avviso a volte aprioristiche e senza un adeguato approfondimento dei contenuti (si è arrivati ad una critica del linguaggio usato nel parere scientifico degli esperti dove esse sono scritte preferibilmente in «sindacalese» o «politichese»).

Ancora sul merito del tema, una distorta informazione è apparsa, come spesso purtroppo avviene, su quasi tutta la stampa e sugli altri mezzi di comunicazione di massa nei giorni precedenti l'audizione al Senato (c.s.) di scritto di legge-anti Cobas, mentre al contrario uno dei punti pregevoli della proposta sindacale è la difesa, nel conflitto, dei diritti, non solo dei sindacati, ma del singolo e delle coalizioni (di partiti e lavoratori). Dopo la presentazione del documento al Senato sono state fornite confuse sintesi ricavate da note di agenzia, senza idonei e giusti chiarimenti del significato politico e giuridico delle regole proposte, secondo quanto richiedeva la complessità del tema.

Anche questo spiega come tra i lavoratori le proposte sindacali non risultano sufficientemente chiare e vi sia una giusta e legittima attesa della verifica con la base. Bisogna ammettere, infatti, che sembrano fondate le critiche avanzate sul piano del metodo, circa l'insufficienza del dibattito nel corso della elaborazione delle proposte sindacali: la discussione è avvenuta prevalentemente all'interno dei sindacati e tra i quadri più che tra i lavoratori. Tale carenza, giustificata dalla complessità del tema, dalla necessità del ricorso a competenze specialistiche e dalla ricerca di una mediazione unitaria, dovrà essere presto colmata attraverso la verifica con la base, preannunciata dai sindacati.

Anzianità

pregresse: dati e tempi di riferimento

Le anzianità pregresse sono state riconosciute di recente anche per i ferrovieri. Qual è l'esatto periodo di riferimento per la concessione del beneficio al pensionato?

Nicola Scalerà
Bari

Il diritto alla riliquidazione delle pensioni con il riconoscimento dell'intera anzianità pregressa per i ferrovieri, postelegrafonici, ex dipendenti dell'Anas e altri settori in precedenza esclusi da quanto previsto dall'articolo 7 della legge 141/1985, è stato sancito con legge 942/1986. Si sono così una sperequazione assurda che non era nata per una deplorevole dimenticanza, come ha gaspari sotto l'incalzare della pressione messa in atto dagli interessati e dai sindacati pensionati, ma da un incomprensibile rifiuto che in sede di discussione dell'articolo 7 della legge 141/1985 la maggioranza parlamentare aveva espresso rispetto ad apposito emendamento comunista rivolto a inserire ferrovieri e postelegrafonici tra gli aventi diritto a quanto disposto dall'articolo 7.

PREVIDENZA

Domande e risposte

La mia vicenda dura da tre anni. Per poter usufruire del pensionamento anticipato, di cui all'articolo 16 della legge 155/1981 e all'articolo 1 della legge 193/1984 ho presentato domanda di dimissioni volontarie da rapporto di lavoro che mi legava alla Nova Italsider Spa di Taranto. Mi sono, quindi, rivolto al patronato Inca Cgil di Taranto per il disbrigo della

pratica relativa e in data 9 novembre 1984, con domanda n. 8431626, è stata inoltrata la mia richiesta. Ma, poiché, tale domanda è stata presentata dopo il 60° giorno dal licenziamento (avvenuto il 3 settembre 1984 e quindi con 6 giorni di ritardo), l'Inps competente ha ritenuto opportuno respingere la stessa con provvedimento del 12 ottobre 1985, quasi un anno dopo la presentazione della stessa. Quindi la produzione di due ricorsi, avverso tale provvedimento, il primo al Comitato provinciale e il secondo a quello regionale, che puntualmente sono stati respinti. Finalmente, ho potuto adire il pretore del lavoro di Taranto che, in data 19 maggio 1987, ha emesso dispositivo di sentenza contenente l'accoglimento della mia domanda e il riconoscimento del conseguimento della pensione anticipata. Ora che tutto sembra finito, salvo eventuale appello dell'Inps, voglio concludere con alcune personali considerazioni. È mai possibile che in un Paese che si ritiene civile e la cui Costituzione, all'articolo 1, recita: «L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro», un onesto lavoratore, alla fine del suo rapporto di lavoro, debba rischiare di vedersi negato il diritto alla pensione per il solo ritardo di sei giorni nella presentazione della relativa domanda? Ma di tutta questa storia quello che più mi sconcerta è l'impossibilità con cui gli addetti ai lavori affrontano questi casi, non tenendo conto delle conseguenze disastrose che tutto ciò comporta, specialmente per chi, come me, vive con proventi del solo stipendio. La disperazione in tali situazioni può provocare episodi gravi, di cui tutti do-

Perché è necessario riformare i contratti di formazione-lavoro

Perché è necessario riformare i contratti di formazione-lavoro

87 sono stati assunti con questo tipo di contratto 510.000 giovani, con la seguente ripartizione territoriale: 92% nel Centro-Nord e l'8% nel Sud e Isole. Balza subito agli occhi la paradossale distribuzione dei contratti: infatti dove il tasso di disoccupazione risulta altissimo, l'utilizzazione è praticamente irrisolvibile; e la quasi totale applicazione avviene invece nelle zone dove più contenuto è il numero dei disoccupati.

Decisamente modesto risulta poi il tasso di conversione in contratti a tempo indeterminato. Inoltre negli ultimi due anni questi contratti sono diventati la principale forma di assunzione per avviare i giovani al lavoro. Tale strumento infatti è estremamente conveniente per le aziende, perché - l'assunzione è a tempo determinato; - la chiamata al lavoro è nominativa; - consente alle imprese notevolmente sentirsi un po' colpevoli.

La rabbia di un autoferrotranviere

La rabbia di un autoferrotranviere

Ho letto sull'Unità che per le liquidazioni delle pensioni il tempo si era ridotto di 13 giorni e questo dal 1° gennaio 1987, perché prima era di quattro mesi e un giorno, da quanto informa l'Inps. Mi è venuta, e ti dico sinceramente, una rabbia a non finire perché per gli autoferrotranvieri l'attesa media è di 10/12 mesi, quando tutto va bene. Come nel mio caso, 35 anni di contributi Atm di Milano, senza nessun riconoscimento (il che potrebbe fare perdere tempo), eppure ho dovuto attendere dieci mesi per la pensione, e undici per ricevere gli arretrati.

Viene logico pensare a un po' di anni addietro, quando il nostro fondo di previdenza era gestito autonomamente dal ferrotranviere di Milano che non facevano passare mesi dalla messa in quiescenza del lavoratore al pagamento della pensione.

Luigi Camagna
Limbiato (Milano)

Risulta anche a chi cura questa rubrica che, nonostante si sia provveduto all'avvicendamento nella direzione del fondo speciale, la liquidazione delle pensioni avviene con notevoli e, ci risulta, non giustificabili ritardi. Esprimiamo perciò anche da queste colonne l'invito alla Direzione generale dell'Inps (e, ovviamente anche alla Presidenza dell'Istituto) per ulteriori e più validi interventi volti ad acquisire il superamento delle cause che stanno alla base di tali ingiustificabili atti.

117a

Cara Unità, la legge 863 del dicembre 1984 introdusse definitivamente i contratti di formazione-lavoro nel nostro Paese. A tre anni dall'applicazione del suddetto strumento di accesso al lavoro, il bilancio che se ne ricava è decisamente negativo, sia per i risultati prodotti in termini di nuova occupazione, sia per l'uso speculativo e distorto che le imprese ne hanno fatto. A livello nazionale, sino al maggio

propri processi di ristrutturazione e ammodernamento, fregandosene totalmente di creare nuova occupazione e nuovi profili professionali. E proprio partendo da questo stato di cose che i Cfl vanno profondamente rivisti, perché strutturali in questo modo creano solo una grande precarizzazione di massa della manodopera giovanile. Si tratta quindi di ricondurre a strumento da attivare in relazione ai mansioni con qualifiche medio-alte, garantendo, quindi, anche per via contrattuale il monte ore di formazione professionale, e stimolando una precisa incentivazione nel momento della trasformazione del contratto in assunzione a tempo indeterminato. Una riforma radicale del Cfl non è più rinviabile e in questo non facile compito sono chiamati a rispondere tutti istituzioni, forze politiche, economiche, sociali ecc.

Antonio De Dea, Del Centro informazione disoccupati Cgil di Mestre-Venezia